

«Io e Maurizio gente del popolo, ma ci divide la scelta delle parole Alzare i toni non aiuta nessuno»

Il leader **Cisl** al collega Cgil: parlare di svolta autoritaria è fuori luogo

Riforme

Rivoltare il Paese come un guanto? L'Italia va riformata, non rivoltata. Lo si fa con il dialogo

L'intervista

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Il giorno dopo lo sciopero generale di Cgil e Uil, a cui la **Cisl** non ha partecipato, il segretario cislino **Luigi Sbarra** ha molte cose da dire. Specie sul leader della Cgil, Maurizio Landini.

Comunicativamente parlando, Sbarra, quanto si sente diverso da lui?

«Molto diverso nella scelta delle parole, io credo in una comunicazione che unisce, non che divide. Ma siamo entrambi "figli del popolo": prima di studiare abbiamo lavorato e conosciamo la fatica della fabbrica e dei campi».

Lei ha mai usato in un comizio l'espressione «rivolta sociale»?

«Mai. Preferisco di gran lunga "partecipazione sociale". Rispetto agli esistenzialisti francesi mi piace di più Karl Popper e la sua difesa della società aperta. C'è un corto circuito che non mi convince nella retorica di questi mesi, una certa confusione che al conflitto, sacrosanta modalità dell'azione sindacale, sovrappone l'antagonismo».

Ma come ci si rapporta con la piazza? È così difficile par-

lare ai lavoratori?

«Più che difficile è una grande responsabilità. Le parole possono essere semi da far crescere o benzina sul fuoco: bisogna sceglierle bene perché producono effetti anche al di là delle intenzioni. Io penso che in questa fase abbiamo un compito anche pedagogico: dovremmo trasmettere il senso di una comune appartenenza allo stesso destino. Sbagliato incendiare le piazze, additare come nemici gli interlocutori istituzionali, alzare il livello di scontro nei luoghi di lavoro. Chi semina vento, raccoglie tempesta».

A cosa pensa lei quando sta per iniziare un comizio?

«Alle parole di Ezio Tarantelli (l'economista ucciso dalle Br a Roma il 27 marzo 1985, ndr): "Non abbiate mai paura di dire la verità ai lavoratori". E poi guardo gli occhi delle persone che ho davanti».

La preoccupano gli incidenti di Torino?

«In un Paese che ha visto le P38 in piazza, bisognerebbe misurare con molta attenzione le parole. Dovremmo tutti darci una regolata e alimentare un clima di coesione, concordia. Che non significa annullare il duro confronto».

«Rivoltare l'Italia come un guanto»: è d'accordo?

«Non mi piace la metafora: la trovo brutta come immagine e ambigua nelle finalità. L'Italia va riformata, non rivoltata. Lo si fa con il dialogo».

Lo scontro Landini-Salvini rischia di peggiorare la situa-

zione?

«La radicalizzazione non aiuta nessuno, né i lavoratori né il Paese. Parlare di "svolta autoritaria" del governo come fa Landini mi sembra però davvero fuori luogo».

Dall'osservatorio della Cisl come vede il Paese?

«Stanco, preoccupato, ma non siamo in uno scenario da dopoguerra e ci sono grandi energie e potenzialità da cogliere. Serve un patto sociale per la crescita e il lavoro e per affrontare le riforme con equilibrio e giustizia».

Se Landini cambiasse registro, potrebbe tornare l'unità sindacale?

«Male non farebbe, ma l'unità si fa sui contenuti. Il nostro è un modo di fare sindacato che si basa su alcuni valori fondanti: autonomia dai partiti, partecipazione e contrattazione, responsabilità e pragmatismo, protagonismo concertativo e personalismo. A ben pensarci sono anche parole. Ci auguriamo di sentirle presto per ricominciare a costruire insieme».

Com'è oggi il vostro rapporto?

«È franco e diretto, come si diceva un tempo. Non sempre siamo d'accordo, è evidente, ma quando serve ci sentiamo e il rispetto istituzionale e personale non è mai venuto meno».

Da leader a leader vuole dirgli qui una cosa diretta?

«Maurizio, non sprechiamo tempo ed energie in conflitti sterili. Lavoriamo a un nuovo "contratto sociale" per cambiare davvero l'Europa e il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola
DS2883

DS2883



CONFEDERALI

Cgil, [Cisl](#) e Uil sono detti sindacati confederali perché rappresentano tutte le categorie dei lavoratori e non solo quelli di un singolo settore tramite le Federazioni di categoria



[Luigi Sbarra](#), 64 anni, segretario generale della [Cisl](#). Nella foto piccola è con Maurizio Landini della Cgil